

Cinema e Teatro

Online ha vinto la storia vera del piccolo James

Cortinametraggio. Il regista bergamasco Malchiodi ha fatto incetta di premi alla prima kermesse svoltasi tutta sul web: «Emozionante anche senza pubblico»

ANDREA FRAMBROSI

James Leininger è un bambino americano che, fin dalla tenera età, mostra di avere ricordi di una vita passata. Incredibilmente molti di questi ricordi sembravano combaciare con le vicende di un personaggio realmente esistito: il pilota di aviazione James Huston II, morto durante la battaglia di Iwo Jima nel 1945.

Basato sulla vera storia del piccolo James, il cortometraggio intitolato «Anne» girato dal regista bergamasco Stefano Malchiodi, insieme a Domenico Croce, ha fatto incetta di premi al Festival Cortinametraggio dove si è aggiudicato il premio come miglior cortometraggio, il premio Rai Cinema Channel RaiPlay per «il corto più web» e il premio AnecFice. Denominato Cortinametraggio 2.0, la XV edizione del festival ideato e diretto da Maddalena Mayneri, è stato il primo in Italia ad andare online, aderendo alla campagna #IoRestoA-Casa. Ne abbiamo parlato con l'autore.

Stefano Malchiodi, intanto, compli-

menti per la triplice vittoria, ci fa una sua piccola biografia?

«Sono nato a Seriate, perché c'è l'ospedale, ma sono cresciuto a Martinengo, dopo il liceo a Romano di Lombardia ho studiato alla Civica Scuola di Cinema "Luchino Visconti" di Milano dove mi sono diplomato in produzione cinematografica nel 2014, poi ho cominciato a lavorare e intanto ho partecipato alle selezioni per entrare al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, città dove adesso vivo, sono entrato al Centro nel Gennaio del 2015 e mi sono diplomato nel dicembre 2017».

Questa passione per il cinema da dove arriva?

«In realtà ho sempre avuto la passione della scrittura, mi è sempre piaciuto scrivere fin da bambino. Poi, quella voglia di raccontare che prima era più legata alla scrittura l'ho spostata verso

il video e poi al cinema».

Quindi oggi vive e lavora a Roma

«Esatto, mi sono diplomato in montaggio cinematografico e

poi, appena conclusa la scuola, ho lavorato quattro mesi su una serie tivù a Milano, poi sono tornato a Roma dove oggi sono in pianta stabile perché il cinema si fa qui».

Questo «Anne» è il suo terzo cortometraggio

«Esatto, il debutto lo abbiamo fatto al Giffoni Film Festival, Cortinametraggio era il terzo festival cui partecipavamo ed è andato molto bene perché abbiamo vinto tre premi: quello principale, il premio Rai Cinema RaiPlay che è quello che ci permetterà di andare su RaiPlay nei prossimi mesi, quando ci accorderemo sui tempi, perché la Rai ha acquistato i diritti dello sfruttamento web e sarà visibile lì. Ma poi abbiamo vinto anche il premio degli esercenti, quindi in un futuro verrà proiettato in circa 450 sale».

Veniamo al cortometraggio, che racconta una storia particolare.

«È una storia che si basa su un fatto reale che mi aveva colpito qualche anno fa. All'inizio mi era sembrato inverosimile, invece

L'ECO DI BERGAMO

poi, informandomi, mi ero reso conto che c'erano degli elementi per cui era chiaro che non poteva essere tutta un'invenzione del bambino, ma c'erano elementi che suggerivano che c'era qualcosa in più».

Il film è girato con una tecnica particolare, la «rotoscopia».

«È una tecnica che utilizza le riprese dal vero, quindi noi abbiamo girato tutto quello che si vede, e poi con delle tecniche di animazione si va appunto ad animare l'azione imprimendo una sorta di impronta pittorica sulle immagini riprese dal vivo».

Sembra un film di animazione ma è dal vero.

«Esatto, mantiene una via di mezzo tra il realismo e un linguaggio visivo quasi irrealistico, con un doppio sguardo ai due piani che sono quello dei sogni del bambino e la realtà quotidiana, il tentativo linguistico era quello di cercare di ribaltare i due piani, quindi trasformare la parte che sembra più incredibile, che è quella dei sogni di questo bambino, che ha questi traumi che non gli appartengono, ma che vengono da un'altra epoca e da

un'altra persona, e tradurli con un linguaggio del cinema di repertorio, quindi un cinema realistico che dà un'impressione di realismo a qualcosa che è successo veramente».

Vi siete ispirati a qualche modello?

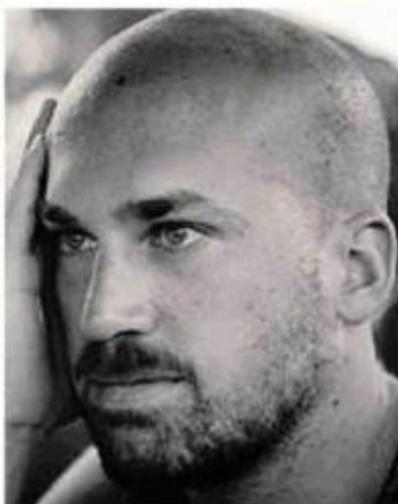
«C'è un richiamo forte al cinema di Richard Linklater, in particolare a film come "A Scanner Darkly" e "Waking Life" che sono appunto realizzati in rotoscopia, quello è stato sicuramente uno dei punti di riferimento».

Cortinametraggio è il primo Festival online, com'è partecipare ad un festival che si può vivere solo attra-

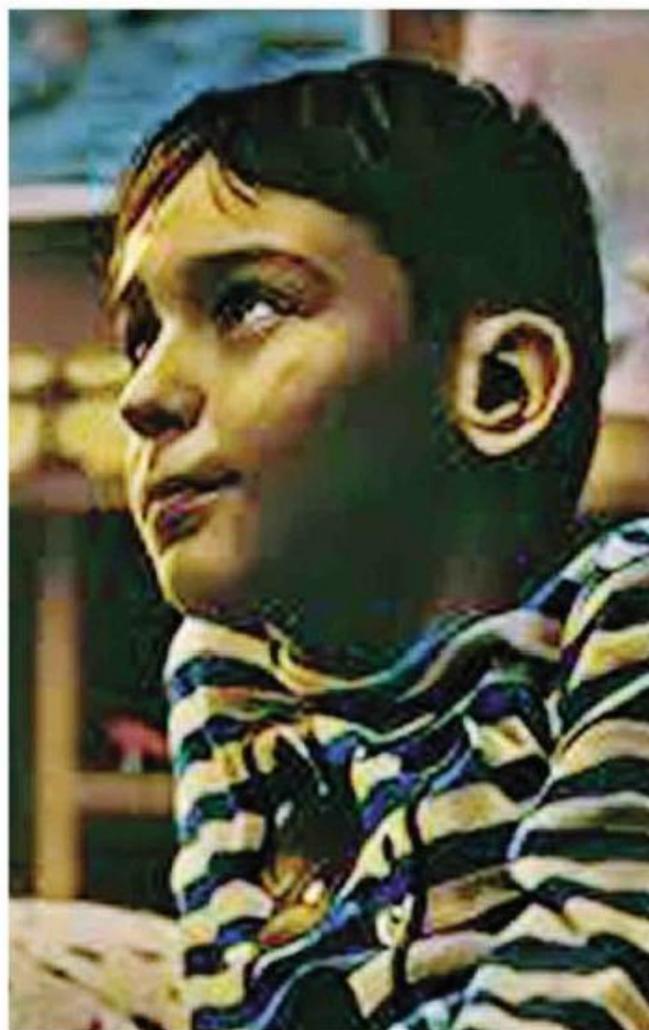
verso il web?

«Non posso negare che ci sia un po' di rammarico per non aver condiviso personalmente col pubblico l'emozione del proprio lavoro, ma gli organizzatori sono stati coraggiosi e i numeri hanno dato loro ragione».

■ ■ **Nel mio film, "Anne" do un tocco di realismo ai sogni di un bambino»**



Stefano Malchiodi



Un'immagine del film «Anne» del regista bergamasco